

lora esistenti. Egli scrive per due, tre e quattro clavicembali concertanti con accompagnamento di quartetto orchestrale; ovvero per violino, flauto, oboe e tromba, o anche per violino e due flauti con lo stesso accompagnamento; oppure per tre violini, tre viole, tre violoncelli e basso, ecc... Il suo potere associativo non ha limiti. La facoltà analitica della fantasia, caratteristica dei compositori tedeschi, è spinta in lui al massimo grado. Le più ardue complicazioni divengono semplici ed ovvie nelle sue mani. I problemi tecnici più difficili sono risolti con la facilità di un giuoco. Il numero delle parti ch'egli maneggia non sembra mai sufficiente alla sua abilità costruttiva, che acquista tutti i caratteri di un estro geniale, traendolo a moltiplicare incessantemente le possibilità di ampliamento architettonico e ad accumulare masse sonore vocali e strumentali.

Le invenzioni a due e a tre voci composte da Bach per fornire ai suoi allievi un materiale d'esercitazione non privo di qualche diletto, non oltrepassano per il loro intrinseco valore d'arte lo scopo pedagogico che l'autore vi si propone, praticando in vista del suo fine una semplicità di mezzi, che oggi qualcuno ha voluto imitare o contraffare con propositi di semplificazione del discorso musicale, che in realtà riescono a un balbettamento infantile, ricalcando, non già la grande orma di Bach, ma quella d'un maestro di scuola.

L'*Arte della fuga*, composta da Bach negli ultimi anni e pubblicata dal figlio Filippo Emanuele in una edizione postuma del 1752, non segna alcun progresso rispetto ai libri del *Clavicembalo ben temperato*, e attesta piuttosto l'inacidimento delle vive polle dell'ispirazione, essiccate dal soffio algido della ragione astratta e calcolatrice. Tutto ciò che l'artificio dello stile fugato può suggerire in fatto di rivolti, di capovolgimenti, di aggravamenti, diminuzioni e spezzature dei fattori tematici, è impiegato nelle composizioni costituenti il corpo di quest'opera; vero trionfo della matematica sonora, frutto d'una intelligenza che spinge l'arte della combinazione fino alle più astruse sottigliezze.

Considerata nel suo insieme, la musica clavicembalistica di Bach ci offre, come quella organistica, la sintesi di tutta un'epoca, compendiandone attitudini e caratteri, forze e aspirazioni, e fornendo alle generazioni future un repertorio straordinariamente ricco e fecondo, dove scaveranno i secoli